

PRIVATE

Regia: Saverio Costanzo - Sceneggiatura: S. Costanzo, Camilla Costanzo, Alessio Cremonini, Sayed Oashua - Fotografia: Luigi Martinucci - Musica: Alter Ego - Interpreti: Hend Ayoub, Mohamed Bacri, Areen Mashrawi, Lior Miller - Italia 2004, 90', Luce.

Mohamed, scrittore e preside di un liceo, non vuole consegnare all'esercito israeliano la propria casa. Per ragioni di sicurezza, l'abitazione viene espropriata. La famiglia di Mohamed si trova a condividere il proprio spazio con i soldati. La casa è la vita e la dignità della famiglia di Mohamed, per questo non si vuole abbandonarla. Il costante contatto tra la famiglia palestinese e militari israeliani implica la ricerca di un modo per non odiarsi. Trovare in se stessi la capacità di individuare l'umanità del "nemico" non è mai una cosa semplice.

Vincitore del Pardo d'oro all'ultima edizione del festival di Locarno, il primo lungometraggio di Saverio Costanzo è, quel che si dice, un film importante. Scritto in modo asciutto, girato tutto in una casa, *Private* (in inglese 'privato' ma anche 'soldato semplice') è importante non solo perché tira in ballo un tema come il conflitto israeliano-palestinese, ma anche perché lo fa attraverso una storia privata, anzi, attraverso il racconto della privacy violata e sconvolta di una famiglia palestinese che vive in una casa tra i territori palestinesi e gli insediamenti israeliani. (...) Lo scopo di Saverio Costanzo è prima di tutto quello di documentare, con un film di finzione che sembra un documentario per il tipo di immagine sgranata, di montaggio, di narrazione scarna, per l'uso inquieto della macchina a mano che segue i protagonisti nei corridoi, su per le scale, attraverso le finestre, fin dentro l'armadio dove si nasconde la giovane Mariam, a spiare quei soldati, a rubarne i discorsi, i pensieri, per scoprire che anche loro sono vittime di qualcosa di più grande e potente di loro, che quel conflitto c'è per volontà dei governi, di leader irresponsabili, non della gente comune. Questa è la posizione del regista che emerge con forza dal film: poco spazio viene concesso alla politica 'ufficiale', tutto si induce dai particolari, dai comportamenti delle persone, dalla loro vite, dallo scontro tra il padre, cauto e intransigente nel suo pacifismo, e la figlia, insofferente e ribelle, che per questo lo giudica un debole, senza arrivare a capirlo se non alla fine. (...) Il film è stato insospettabilmente girato a Riace, in Calabria, e interpretato da attori israeliani e palestinesi, decisamente bravi, in particolare lo straordinario Mohammad Bakri, giustamente premiato come miglior attore a Locarno, dove il film ha riscosso un grande successo di pubblico. Anche a dimostrare che può essere salutare, per il cinema italiano, riuscire a guardare un po' più in là. (Chiara Barbo, VivilCinema)

Nell'impossibilità di mettere in marcia una comunicazione che si azzoppa nella troppa vicinanza, soltanto chi avrà l'occhio per trafugare un piccolo sguardo di complicità nei confronti del nemico riuscirà a trovare l'oasi di una piccola salvezza. Chiudendosi in un'unica scatola simbolica, il film riesce ad accendere il nervo di una suspense che preme le dita sul conflitto mediorientale per farlo albergare su un pianerottolo più universale. E gli scossoni d'immagine in stile simildogma non possono che remare nella stessa direzione. Riprendendo i corpi da una distanza ravvicinata, la camera digitale di Costanzo si fa matita visiva, schiaffeggia l'aria viziosa della casa, sbatte contro le pareti, fruga e si sporca nelle sgranature emotive che vanno a rincorrere i respiri dei protagonisti. Sì, *Private* è proprio un bel film. (Lorenzo Buccella, L'Unità)